

NOTE BIBLIOGRAFICHE

PATALANO R. (2013): *La moneta del mondo*, Rubbettino, Soveria Mannelli, pp. 316, €34, ISBN: 9788849837827.

Dalla recente crisi economico-finanziaria è scaturito un ricco dibattito teorico, che tocca diversi ambiti. Un tema al centro dell'attenzione è senza dubbio il ruolo che la moneta e il credito sono chiamati a svolgere in un'economia come l'attuale, sempre più globalizzata, che si caratterizza per un'impetuosa evoluzione tecnologica e che reca evidenti i segni di aggressive politiche di deregolamentazione. In risposta a tali eventi è stata da più parti invocata, seppur con differenti accenti, una riforma del sistema monetario internazionale, una "Nuova Bretton Woods".

Molti tra gli studiosi riconducibili al *mainstream* teorico si sono limitati ad auspicare una revisione dell'attuale sistema di controlli in materia monetaria e creditizia, ormai giudicato inadeguato, nell'assunto che il passaggio dall'approccio attuale a uno macroprudenziale, più articolato e pervasivo, sia sufficiente a prevenire il ripetersi di siffatti eventi. A tale modo di intendere la crisi se ne è contrapposto un altro, per il quale la crisi scoppiata nel 2007, così come avvenuto per altre in un passato più o meno recente, ha carattere sistemico e rappresenta una conferma delle disfunzioni che connotano l'economia capitalistica (cfr., fra gli altri, Screpanti, 2013). Ne deriva la necessità di riflettere in modo approfondito sul ruolo centrale che la moneta e il credito svolgono nell'ambito nazionale e internazionale, sia nell'ipotesi di corretto funzionamento dell'economia che nel caso di crisi.

Rosario Patalano, che si colloca nella seconda di queste due prospettive, offre con questa sua opera un pregevole contributo al dibattito di teoria monetaria internazionale. Egli analizza i progetti di riforma del sistema monetario internazionale abbracciando un arco di tempo che va dal crollo del *gold standard* alla crisi dell'euro. Con la sua opera Patalano colma senza dubbio un vuoto, offrendo stimolanti spunti

di riflessione su diversi fronti. Egli sembra porsi, seppur soltanto per alcune scelte di carattere metodologico, in una posizione d'ideale continuità con il contributo di Luigi Federici (1941). Questi, ponendosi nella prospettiva neoclassica, aveva offerto un *excursus* storico al contempo delle vicende monetarie e del dibattito di teoria monetaria. Ora, l'analisi del dibattito teorico in una prospettiva storica e la contemporanea analisi del contesto nel quale esso si colloca rappresentano le linee conduttrici del volume di cui qui si discute. Si tratta di un'opzione che consente una rilettura del confronto tra le diverse teorie sviluppate man mano che l'economia mondiale muta i suoi assetti.

Prendendo le mosse dal regime della moneta-merce cui è dedicato il primo capitolo, il percorso si snoda nei due successivi, rispettivamente intitolati "Cambi flessibili e regime competitivo" e "Sistemi cooperativi", attraverso un'analisi del dibattito sui sistemi di cambio. Ma è il quarto capitolo, il più corposo, dedicato ai "Sistemi di governo monetario globale", a offrire risposte agli attuali interrogativi circa l'assetto da conferire al sistema monetario e finanziario internazionale. Come l'Autore giustamente osserva all'inizio del capitolo, "la convergenza sullo standard metallico rendeva particolarmente semplice il passaggio formale ad una unica moneta mondiale" (p. 196). Tale strada continua ad apparire ancora a molti studiosi come la sola percorribile. Il ritorno a una *commodity money* è vagheggiato da diversi studiosi di scuola neoclassica, soprattutto facenti parte della scuola austriaca. Questi hanno ripreso l'idea di Hayek e di Klein, di un'offerta di moneta competitiva, applicandola al contesto internazionale. Si tratta di ipotesi di riforma cui è sottesa una rappresentazione del sistema capitalistico in termini di economia di baratto monetizzata.

Le vicende storiche e l'evoluzione della riflessione teorica in materia monetaria hanno fatto acquisire crescente consapevolezza dell'inadeguatezza di una rappresentazione imperniata sulla moneta-merce. Muovendosi in questa direzione Patalano ha ripreso i contributi di Keynes degli inizi degli anni '40 del secolo scorso, nei quali Keynes proponeva l'introduzione di una moneta, il *bancor*, e l'istituzione di un sistema bancario internazionale in grado di assicurare l'eliminazione del rischio di signoraggio e il finanziamento dei paesi la cui bilancia

commerciale è in deficit. Anche se ancorato all'oro, il *bancor* è per l'economista inglese, giova ricordarlo, una moneta di credito.

Proprio dal riconoscimento della natura creditizia della moneta si muovono le proposte di riforma del sistema internazionale di pagamenti di derivazione keynesiana. Tra queste si distinguono quelle post-keynesiane di prima generazione (il riferimento è, particolarmente, a Davidson) e quelle di seconda generazione (come quelle di Arestis e Sawyer) nonché quelle dei teorici del circuito monetario. Alla teoria del circuito monetario, in particolare alla scuola di Digione, viene giustamente riconosciuta una posizione di rilievo in questa ripresa dei temi keynesiani. Fu infatti Schmitt (1977; 1985) a richiamare l'attenzione sulla necessità di regolare l'emissione monetaria a livello nazionale e internazionale a partire dal riconoscimento del carattere veicolare della moneta, invitando a riscoprire la portata della proposta keynesiana.

L'Autore non prende posizione in favore di una delle proposte appena citate. Egli vuole piuttosto condurre il lettore attraverso un percorso ricco di spunti di riflessione e di sollecitazioni, movendo dalla premessa che la riforma del sistema monetario internazionale non può prescindere dalla consapevolezza che l'economia capitalistica è fondata su una moneta di credito, la cui offerta è endogenamente determinata.

Interessanti indicazioni di carattere operativo alla luce dell'attuale situazione vengono offerte nell'epilogo, dedicato alla crisi dell'euro e del dollaro. Deluse le aspettative di chi auspicava l'instaurarsi di una diarchia composta dall'euro e dal dollaro, anche a causa dei contraccolpi derivanti dalla crisi del 2007, e in presenza di forti pressioni da parte dei paesi produttori di petrolio, e soprattutto della Cina, miranti a ottenere una radicale modifica dell'attuale ordine monetario e finanziario internazionale, Rosario Patalano si pone il problema di quale sia la strada percorribile. Egli ritiene che, avuto riguardo al livello del dibattito teorico e agli interessi economici e politici in gioco (che fanno escludere, tra l'altro, che lo *yuan renminbi* possa assurgere al ruolo di nuova moneta internazionale), occorra pervenire a un duplice rafforzamento: dei Diritti Speciali di Prelievo e del Fondo Monetario Internazionale. I primi dovrebbero gradualmente sostituire il dollaro, che non sarebbe così sottoposto alle attuali pressioni, mentre il secondo svolgerebbe una

funzione di prestatore di ultima istanza. Si tratterebbe, senza dubbio, di una vera ‘rivoluzione copernicana’ che, tra l’altro, porrebbe fine al signoraggio statunitense.

Resta da vedere in che termini il magmatico contesto economico e politico internazionale permetterà che un mutamento così radicale abbia luogo.

Stefano Figuera

Università degli Studi di Catania; email: sfiguera@lex.unict.it

BIBLIOGRAFIA

FEDERICI L. (1941), *La moneta e l’oro*, Ambrosiana Editrice, Milano.

SCHMITT B. (1977), *L’or, le dollar et la monnaie supranationale*, Calman-Lévy, Parigi.

——— (1985), “Un nouvel ordre monétaire international: le plan Keynes”, pp. 195-209, in Poulon F. (a cura di), *Les écrits de Keynes*, Dunod, Parigi.

SCREPANTI E. (2013), “L’imperialismo globale e la grande crisi”, *Collana del Dipartimento di Economia Politica e Statistica dell’Università di Siena (DEPS)*, n. 14, Siena.